

Battaglia sulla bolletta energetica «Transizione ecologica suicida»

Rincarare record, i partiti chiedono un freno. Tabarelli (Nomisma): «Ecco perché il piano europeo non regge»

di **Raffaele Marmo**
ROMA



«La transizione ecologica, a differenza di quello che ci raccontano gli ecologisti sognatori e la Commissione Ue, non regge economicamente e non garantisce la sicurezza dell'approvvigionamento dell'energia che serve al nostro Continente». È senza fronzoli o concessioni al manierismo green imperante e politicamente corretto il verdetto di Davide Tabarelli, Presidente di Nomisma Energia, un addetto ai lavori di primo piano non iscritto al «gretismo» dominante: «Questo sacrificio europeo - incalza - mi ricorda tanto certe pratiche del nostro Medioevo quando eravamo all'avanguardia» anche nella religione e per espiare i nostri peccati ci frustavamo. Oggi lo facciamo per espiare il peccato della Co2».

Il rincaro record delle bollette è il primo assaggio di quello che pagheremo per la svolta verde per come è stata concepita a Bruxelles?

«Non c'è un collegamento diretto, nel senso che non avevamo bisogno di questi segnali di difficoltà per ipotizzare il fallimento di quelle politiche basate esclusivamente sulle rinnovabili. Diciamo le cose come stanno: dobbiamo continuare a lavorare sulla transizione ma garantendo che ci sia gas e che ci sia produzione di elettricità anche da altre fonti non rinnovabili perché quando non c'è il sole e non c'è il vento i prezzi non è che schizzano e basta, tendono all'infinito. Per capirci: io non voglio rimanere chiuso in un ascensore, perché soffro di attacchi di panico e in quel momento il mio prezzo dell'energia è infinito». **Da che cosa dipende, nello specifico, quello che accade in queste settimane?**

«Abbiamo una carenza fisica di gas, non abbiamo molte scorte perché l'inverno è stato lungo. Aggiungo che la Russia non consegna molto: o perché ci sono ragioni politiche o perché ci sono problemi tecnici. La Norvegia consegna meno. E poi c'è il gas liquefatto destinato all'Europa che oggi va tutto in Asia, per

IL PROBLEMA

«Il sole e il vento non bastano: il passaggio alle fonti rinnovabili deve essere graduale»

ROMA

Sul caro bollette si muove il governo. Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica che ha lanciato l'allarme sui maxi-rincarare delle bollette a partire dal prossimo ottobre («Fino al 40%»), ha assicurato ieri in serata che l'esecutivo si sta muovendo. «Siamo fortemente impegnati per mitigare i costi dovuti a queste congiunture internazionali - ha detto Cingolani - e per fare in modo che la transizione verso le energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le famiglie». Una rassicurazione che arriva dopo una giornata in cui praticamente tutti i partiti politici hanno chiesto a Draghi di trovare una soluzione alla stangata.

A cominciare dal presidente del M5s, Giuseppe Conte, che, proprio col ministro, ha avuto un colloquio di un'ora: «Abbiamo convenuto di intervenire con varie modalità per calmierare i costi delle bollette», ha detto



il boom della domanda che si registra lì. Senza contare i prezzi per i diritti di emissione della Co2 che sono schizzati: la politica green pone obiettivi ambiziosi e per il sistema industriale è un grosso problema. Ma mi faccia aggiungere una considerazione a margine».

Quale?

«Noto, per inciso, che forse si trascura che il gas deve servire innanzitutto per scaldarsi, perché, se saremo costretti a ridurre le temperature nei condomini, i primi a pagare, con la salute, saranno i pensionati poveri». **Ma perché non funziona la transizione ecologica per come è stata ipotizzata?**

«Perché non abbiamo bisogno solo di energia. Abbiamo bisogno di energia concentrata, di densità energetica, di accumuli. Ebbene, non possiamo accumulare l'energia del sole o del vento: basta vedere quello che suc-

l'ex premier all'uscita. Il tema, però, è anche politico, visto che i 5 Stelle hanno più volte criticato Cingolani, per la sua apertura sul nucleare. «Ci ha assicurato che l'Italia non intende abbracciare l'atomo», ha rimarcato Conte. In pressing a favore di un calmieramento anche il leghista Matteo Salvini («L'ho già chiesto a Draghi») e il segretario Pd, Enrico Letta («Rischiare una gelata dei consumi»). Lancia in resta era partita Giorgia Meloni, leader di FdI: «Invece di annunciarlo, Cingolani ci spieghi come fa a fermare questo rincaro, in un momento in cui l'Italia rischia di trovarsi in ginocchio».

Ma quanto si potrebbe arrivare a spendere annualmente, con questi rincarare? Le stime sono diverse. Secondo Coldiretti una famiglia italiana potrebbe pagare 1.820 euro tra luce e gas in un anno, quasi 500 euro in più del 2020. Un impatto forte anche sulle imprese, che rende più onerosa la produzione in un momento difficile per il Paese.

LA SCHEDA

L'obiettivo dell'Ue e il rischio paralisi



1 Zero emissioni

Nel 2018 la Commissione europea, presieduta da Ursula von der Leyen (foto), ha dato via libera alla strategia a lungo termine per raggiungere entro il 2050 la completa decarbonizzazione in Ue.



2 L'allarme

Ieri il vice presidente della Commissione Ue Frans Timmermans (foto) ha messo le mani avanti: «La transizione non si paralizzi a causa dei prezzi dell'energia».



Davide Tabarelli, 61 anni, di Nomisma

ti e dall'altra il tentativo di abbandonare le fonti tradizionali troppo presto.

«È così. E quello che sta accadendo è una conferma».

Ma perché la Commissione europea e i governi nazionali non si sono resi conto del pericolo fino a oggi?

«Per due ragioni. La prima riguarda i prezzi: fino a oggi sono stati sempre bassi. La seconda è politica: in questi anni vincono le tendenze che hanno puntato sull'ecologia e sui rischi connessi al cambiamento climatico. Sono al potere ambientalisti alla Timmermans che vedono nell'ecologismo una redenzione dal cattivo capitalismo europeo che inquina: è vero l'industria europea ha inquinato, ma meno di altre. Il risultato è che ci si è dimenticati completamente degli altri due aspetti-chiave della politica energetica: la competitività e la sicurezza degli approvvigionamenti».

Il ritorno al nucleare può essere la soluzione?

«Può esserlo se i mari aumentano di un metro. Se diventa terribilmente grave l'emergenza della Co2. Se accadesse avremmo bisogno con urgenza del nucleare, ma non di quello pulito, che non esiste, del nucleare a basta. Certo, penso comunque che le 56 centrali che sono in Francia e che funzionano a manetta sono per noi una fortuna: se no, rimarremmo al buio. La Cina sta costruendo altre venti centrali, a sua volta, e meno male che lo fa perché l'alternativa sarebbe il carbone».

Dunque, dovremmo pensarci anche noi direttamente?

«Con qualche dubbio, sì. Ma quello che dovremmo fare prima e che non riusciamo a fare è un'altra cosa: utilizzare o costruire laghi in alta montagna per generare accumuli idroelettrici. Li abbiamo sempre fatti, ma in Europa non si vuole più farlo e tanto meno in Italia: ogni progetto, del resto, ha pronto il suo comitato per il No».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL POTERE DELL'ATOMO

«Le 56 centrali che sono in Francia sono una fortuna: senza di esse, rimarremmo al buio»